Anno XXXVII — Mercoledì 27 Agosto 1884 — N. 201

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Come dicemmo avant' ieri il cannone di quei *cari* francesi ha tuonato bombardando Fu-Tcheu, il solo arsenale però, non la città, perchè il Ferry, sebbene sostenga il diritto della Francia di colpire la China dovunque, pure protesta che non vuole usarne a danno dei porti, per risparmiare il più possibile il commercio estero. Dalle informazioni ancora incomplete del telegrafo apparirebbe che l'effetto del bombardamento fu quale prevedevasi: qualche muro distrutto, qualche giunca mandata a picco, probabilmente inservibile, perchè i chinesi, come hanno poste in salvo le altre navi, così avrebbero portate via anche quelle se avessero avuto qualche valore.

Il fatto si è, innegabile anche per gli stessi officiosi francesi, che la China mostra certe disposizioni guerresche, di cui non era creduta capace; e se a quelle disposizioni corrispondono sul serio i suoi ordinamenti militari, la Francia rischia di avere un osso duro da rodere. Le località marittime della China sono o protette moralmente dai trattati commerciali con le potenze estere, o difese materialmente con distribuzione così larga di torpediniere, che l'ammiraglio Courbet, dopo il fatto di Fu-Tcheu, avrebbe giudicato prudente di ritrarre la sua flotta molto all'infuori. Per operare per terra i francesi sono troppo deboli, non possedendo sufficienti forze da sbarco, il che spiega come non si parli di occupazioni formali. Di fronte a queste condizioni gl'invasori francesi, la China, lasciandoli sbizzarrire a loro piacere sulla costa, potrebbe da un momento all'altro invadere con forze preponderanti il Tonk no, e mettere a mal partito i pochi soldati del generale Millot.

Viva agitazione nel Belgio per la discussione della nuova legge scolastica, con la quale il ministro Jacobs intende a distruggere l'opera del suo predecessore Frère Orban. Disgraziatamente vi è poco da sperare dalla Camera, dove la maggioranza, invece d'inspirarsi a consigli di prudenza e di moderazione, sembra inchinata ad inasprire sempre più il carattere illiberale della legge, introducendo in questa degli emendamenti, che ne fanno un'opera tutta partigiana, destinata a combattere ogni idea di progresso.

Il grande partito liberale, riavutosi dalla sorpresa di cui fu vittima nelle recenti elezioni, comprende il pericolo, e vi resiste come può. Dopo la riunione dei borgomastri, le dimostrazioni son divenute incessanti nelle città principali. Anzi la federazione liberale ha stabilito, che qualora la Camera approvi, come probabile, la nuova legge ecclesiastica, si dovrà fare in Bruxelles una grande adunanza di tutte le associazioni liberali del Belgio, per chiedere che il re, facendo uso del suo diritto di *veto*, neghi di sanzionare la legge con la sua firma. La quale cosa sarà difficile ad ottenere, non per l'animo del re, ma per ragioni costituzionali, non potendo il re rifiutarsi di riconoscere ciò che le Camere, legittimamente e validamente elette, hanno deliberato nelle debite forme.

Perciò chi consideri spassionatamente la cosa, non può rallegrarsi di vedere che i liberali si dispongono ad esercitare la loro resistenza fuori dei limiti legali, e a commettere un attentato contro la costituzione, cercando di violentare l'animo del sovrano irresponsabile. Un passo simile non può giovare nè alla causa del loro partito, nè alle istituzioni, perchè autorizza rappresaglie da parte di coloro, che tengono ora il potere, e dà ai clericali il pretesto di sciogliersi anche da quei riguardi costituzionali, che finora hanno, lor malgrado, dovuto rispettare. Siccome la maggioranza della popolazione belga è con loro, i liberali non hanno bisogno di cercar la vittoria con mezzi fuori della legge. Non sarebbe quella una vittoria vera.

L'ESEMPIO DEL RE

Onore al Re Umberto, sempre primo ad accorrere in mezzo al suo popolo quando si tratta di infondere coraggio e di alleviare una sventura.

A Busca come a Verona come a Casamicciola, dove più alto la sventura manda il suo grido, ivi siam certi di incontrare questo nobile discendente di una dinastia illustrata dal valore e santificata dalla carità.

Molto opportunamente osserva il *Pungolo* odierno:

« L'atto generoso e prode del nostro Sovrano acquista tanto maggior rilievo, pel raffronto evidente, inevitabile, con la condotta del Presidente della Repubblica Francese, il signor Grèvy, condotta che ha giustamente provocato le risa del pubblico e il dileggio dei giornali, perchè al primo sospetto che il colera fosse per giungere fino a Parigi, il brav'uomo si affrettò a far i bauli e a rifugiarsi nella sua villa di Mont-sous-Vaudray.

« E così, mentre i ministri francesi lasciavano trascorrere quasi un mese prima di effettuare una rapida visita ufficiale a Tolone e a Marsiglia, noi abbiamo veduto come il ministro Brin, al primo telegramma, accorrese alla Spezia, e il presidente del Consiglio, il venerando Depretis, grave di anni e di acciacchi assai più del Grevy, accompagnarsi al Re nella sua visita a Busca. »

I voti degli italiani accompagnano il loro sovrano nel suo pietoso e pericoloso pellegrinaggio.

L'esempio del Re infonderà coraggio e il sentimento del dovere ai paurosi e alle autorità negligenti o rilassate e varrà e cementare vieppiù i vincoli indissolubili che uniscono Nazione e Sovrano nella comune pietà per le sventure che colpiscono la patria.

Dimostrazioni illogiche

A Palermo dopo le dimostrazioni per aumentare le quarantene, abbiamo le dimostrazioni per abolirle. Un giorno hanno chiesto che Palermo fosse segregata da tutto il mondo, perchè il colera era a Tolone. Non solo non volevano i piroscafi, ma nemmeno i giornali e le lettere. Poi si lagnarono perchè il Governo li ha presi in parola, e diede loro quell'isolamento che desideravano. Quando il colera venne in Italia, malgrado le quarantene che non ne hanno potuto impedire il fatale cammino, poichè gli operai italiani di Tolone e Marsiglia rimpatriavano, a Palermo hanno chiesto una quarantena di 21 giorno. Era una quarantena privilegiata per le isole, e il Governo ha acconsentito.

Adesso Palermo dimostra contro le quarantene. Dopo le dimostrazioni della paura, abbiamo le dimostrazioni della fame. Gli operai si lagnano della mancanza di lavoro. Oh! che farà adesso il Governo; abolirà le quarantene in Sicilia o le diminuirà? Adesso che si va filtrando il dubbio nelle menti che sia troppo arduo governare bene coi Parlamenti, si aspira forse a persuaderci che vi è un sistema di Governo che può funzionar bene, ed è quello che sostituisce ai voti del Parlamento, come criterio di Governo le dimostrazioni della piazza?

A governare colle dimostrazioni potrebbero essere tentati ministri che non sanno in realtà quello che si vogliano, e sarebbe anche facile se i dimostranti, malgrado l'universale loro competenza, e la scienza infusa, non si contraddicessero mai. Ma il guaio è che si contraddicono da un giorno all'altro. Vedete per esempio la questione delle quarantene che dovrebbe essere di competenza dei medici, ed è invece divenuta materia di giudicio di quelli che urlano i loro convincimenti nelle vie. Come si fa a governare? Un giorno segregazione assoluta, un altro quarantene brevi, un'altro quarantene lunghe, un altro niente quarantene del tutto. Il gran giudice universale che emette le sue sentenze nelle vie, le ha emesse tutte. A chi e quando obbedire? Oh! se è difficile governare coi Parlamenti, colle dimostrazioni appare impossibile affatto.

Conclusione: Il colera è un malanno, ma più del colera deve spaventare l'anarchia medioevale che si manifesta nel momento in cui il Governo dovrebbe aver maggiore autorità.

Foo-chou

L'arsenale di Foo-chou o Fu-Tchen, come viene scritto nei documenti ufficiali e che come annunciano i dispacci da Parigi è caduto nelle mani dei francesi dopo un breve bombardamento, è l'arsenale più importante della China.

I « docks » imperiali e l'arsenale sulla punta della sponda nord del fiume Min di fronte all'isola Losing sono di recente costruzione e furono completati soltanto negli ultimi tempi.

Però nei vari stabilimenti si lavorava e nei « docks » si costruivano, negli ultimi dieci anni, cinque navi da guerra.

L'attacco della squadra francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Courbet era diretto sui « docks » e l'arsenale.

Questo arsenale nel quale erano impiegati circa due mila operai chinesi sotto la sorveglianza di sessantasei europei fu costruito da un francese, il signor Giquel che costruì pure le grandi opere difensive a dieci miglia intorno Foo-chou sul fiume Min.

Foo-chou, è una città marittima al Sud-Est della China, il cui porto fu aperto al commercio estero col trattato di Nanking del 1822, è sede di un vicerè ed è la capitale della provincia di Fo-Kien nella quale trovasi anche il porto di Amoy e di cui fa parte anche l'isola Formosa.

La popolazione di Foo-chou varia tra 500,000 ed un milione; la cifra più accreditata è quella di 600,000 anime. La città è posta nel mezzo di una regione ricca e bella sulla sponda sinistra del fiume Min, che gli europei chiamano Si-Bo.

In China i fiumi attraversano dei terreni di alluvione, ma il fiume Min scorre sino al mare in mezzo a pianure verdeggianti e spesso pittoresche.

Però il fiume non è navigabile nei dintorni della città: soltanto le navi di poca immersione possono giungere sino alla città di Foo-chou situata a 32 chilometri al di sopra dell'imboccatura del Min nel canale di Formosa.

Vi è d'altronde un punto in cui nel 1840 i chinesi affondarono gran quantità di macigni per impedire alle navi inglesi di rimontare a Foo-chou.

Questo sbarramento coll'andare del tempo da provvisorio diventò definitivo e l'accumulamento delle sabbie ha reso innavigabile in quel punto il fiume. Le navi di grande immersione sono quindi obbligate a gettar l'ancora a 14 chilometri dalla città in un vasto bacino, che è benissimo coperto e porta il nome di « Ancoraggio della Pagoda ».

La città di Foo-chou è costruita irregolarmente sopra un terreno ineguale ed è circondata da un muro di 9 o 10 chilometri di circuito. La colonia europea abita sulla riva del fiume Min; gli uffici e le case di affari si estendono lungo la sponda, mentre le abitazioni si prolungano sui fianchi delle colline. La cifra degli europei d'altronde ascende soltanto ad alcune centinaia, fra cui inglesi, americani e pochi francesi.

RETTIFICA DI CONFINI

Dall'*Arena* di Verona apprendiamo che venne dai governi d'Italia ed austro-ungarico nominata una commissione promiscua di quattro membri, per la rettifica dei confini di quella provincia coll'impero austro-ungarico.

Da parte nostra vennero destinati gli egregi cav. Parolini, capo del genio civile di Verona e cav. D'Aumiller, consigliere di prefettura. Per parte dell'impero austro-ungarico, il capo circolo di Roveretto e l'ing. Intergasser.

Sterminiamo le mosche

È certo che le mosche sono, a così dire, un eccellente veicolo del morbo.

L'azione delle mosche spiega come avvenga che in Comuni alpestri, dove l'aria è abbondante e continuamente rinnovata dai venti, dove l'acqua ha un forte pendio, il colera faccia strage. Egli è che i paesi di aria buona più che le città sono infestati delle mosche.

La mosca è attratta dal sudiciume, è attratta anche dai commestibili; essa passa alternativamente dalle materie luride a quelle che l'uomo prepara pel suo nutrimento; e se le materie luride contengono il maledetto microbo, la mosca lo trasporta sugli alimenti dai quali passa nell'intestino umano.

Ecco perchè le frutta, il latte il formaggio, di cui le mosche sono tanto ghiotte, sono cibi tanto pericolosi in tempo di colera.

Sterminiamo dunque le mosche.

IL CHOLERA

Roma 26. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25:

Provincia di Bergamo: un caso a Bergamo, Cornasco, Osio di sopra e Osio di sotto, San Pellegrino, Villa d'Alme e Zogno, a Paladina due; a Lena quattro. Per tutta la provincia 6 morti.

Provincia di Campobasso: A Pizzone quattro casi; a San Vincenzo 2.

Provincia di Cuneo: Busca. Dalla sera del 23 alla sera del 24 trenta casi e dieci morti. Dalla sera del 24 alla sera del 25 casi 29 e 10 morti. (Per mera svista non pubblicaronsi le notizie dal 23 al 24 che il prefetto aveva mandato in tempo). Cuneo (fraz.) 7 casi. Fossano un caso. Nella provincia 10 morti oltre quelli di Busca.

Provincia di Genova: a Spezia dal principio dell'invasione del morbo cioè dal 22 totale morti 84, così ripartiti: il giorno 22, 24; il 23, 41; il 24, 14; il 25, 5.

Provincia di Massa. Castelnuovo di Garfagnana e altri comuni del circondario casi 6. In provincia tre morti.

Provincia di Napoli nessun caso si è verificato nè sospetto nelle 24 ore.

Provincia di Parma: a Berceto 4 casi, a Parma 2. Nella provincia 4 morti.

Provincia di Porto Maurizio: a Seborga un caso. Tavole un caso nella provincia 3 morti.

Provincia di Torino, a Borgone 4 casi. Pancalieri uno; Villafranca uno; in provincia tre morti.

La nota della *Gazzetta Ufficiale*

Abbiamo per telegramma dalla *Stefani*:

Roma 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota. Supposte per irragionevoli sgomenti o divulgate per diffidenze ingiustificabili corrono nel pubblico, si stampano e si commentano, aggravandole, notizie di ogni fatta o false od esagerate, od inesatte, sia intorno a fatti risultanti dalla pubblica sicurezza, sia circa alla gravità e diffusione del cholera. Riuscendo impossibile di correggere e smentire tante e varie dicerie dobbiamo istantemente porre in guardia il pubblico contro la facilità e deplorevole leggerezza con cui sono divulgate tali notizie. Il governo a cui, mercè lo zelo delle autorità tutte, nulla viene celato, si farà uno scrupoloso dovere di nulla celare e di recare quindi a pronta conoscenza del pubblico le proprie informazioni. Però specialmente ora è duopo che il còmpito del governo di richiamare la calma e fiducia negli animi sia coadiuvato dall'opera prudente ed imparziale del giornalismo.

Noi incominciamo a far opera prudente ed imparziale domandando al Governo perchè dalla Spezia, che è uno dei due principali centri d'infezione, le notizie recate dal bollettino d'oggi sono così monche ed incomplete; — perchè s'incomincia già a parlare dei soli decessi e non del numero dei casi.

E che colpa ne avranno i giornali se procedendosi di tal guisa, attingeranno ad altre fonti le loro notizie, anche col pericolo che pecchino d'inesattezza?

IN ITALIA

ROMA 25 — In vista delle notizie sanitarie sempre più gravi la rappresentanza permanente dell'associazione della stampa ha pensato di invitare i direttori dei giornali di Roma ad una riunione allo scopo di intendersi per un azione comune di vigilanza e di soccorso.

— Una nota ufficiale dell'*Osservatore romano*, dichiara che il discorso del papa al cardinale Fransel intorno alla guerra contro il protestantismo, venne riassunto in modo inesatto in parecchi punti essenziali dal corrispondente della *Gazzetta della Croce* di Berlino.

Questa dichiarazione fu causata dal fatto che avendo detto il Papa che la guerra al protestantismo è reclamata da Dio, la Corte imperiale germanica se n'è lagnata fortemente e insiste per ottenere una ritrattazione di quelle parole.

— Le notizie delle dimissioni di Nigra dall'ambasciata di Londra sono assolutamente prive di qualunque fondamento.

— Secondo un telegramma che il *Diritto* riceve da Berlino, il principe imperiale di Germania visiterà quanto prima il Re o a Monza o a Torino.

— È stato sospeso il servizio dei pacchi postali nei paesi infetti dal colera.

— Un'ordinanza del Ministero degli interni vieta l'importazione nel Regno degli stracci che provengono dalla Svizzera.

MILANO 26 — Circa le ore 5 30 pom. d'ieri, scrive il *Caffè*, quattro o cinque bassi ufficiali del Reggimento *Savoia* cavalleria, percorrevano, a cavallo, il bastione di P. Venezia, quando, giunti presso il Dazio di P. Venezia uno di essi cadde di sella ferendosi gravemente alla testa.

Raccolto dai Vigili Urbani, ma in uno stato tanto grave che, anzichè trasportarlo all'Ospedale Militare, dovettero portarlo ai Fatebenefratelli.

Presente al triste fatto trovavasi un capitano dei Carabinieri, il quale volle muovere qualche rimprovero a quei bassi ufficiali per trovarsi un po' alterati dal vino, ma uno di questi, un furiere colpì al viso il capitano con un manrovescio.

Il capitano ordinò allora che lo si arrestasse ciò che fu fatto dai Vigili Urbani che lo condussero alla Caserma di S. Vittore alla camera di disciplina.

BUSCA 25 — Il Sindaco di Busca non occultò i decessi dei colpiti dal cholera: soltanto nei primi giorni escluse che si trattasse di cholera asiatico.

Il morbo infierisce dal 9 corrente mese; i morti sono 140; ieri ed oggi si ebbero 23 decessi.

Il contegno delle autorità, dei medici e della popolazione è ammirabile.

Si parla di un cordone militare sanitario, ma, per le condizioni del territorio e per l'infezione in tutti i comuni finitimi, tale provvedimento sarebbe causa di panico, disordini e rovina commerciale.

MODENA 25 — Il generale Nicola Fabrizi è gravemente ammalato.

Questa sera si nota un lieve miglioramento.

L'illustre infermo soffre di una vecchia affezione cardiaca, complicata di asma.

FIRENZE 25 — Il ministro Genala, che si trova tuttora in Firenze, ha disposto che ogni treno muovente e transitante dai luoghi infetti, abbia uno scompartimento riservato pei colpiti dal colera durante il viaggio.

Ordinò inoltre che sia scortato da un medico e provvisto di medicinali.

PISA 25 — Stamattina un operaio fuggito da Spezia fu sorpreso da violento attacco di cholera alla stazione.

Fu inviato subito al lazzaretto e si presero relativi energici provvedimenti.

In città la salute è ottima.

Nel paese di Vecchiano vi è stato un caso seguito da morte.

A Casciana vi furono due casi, ma si spera nella guarigione degli infermi.

Si deplora la diffusione di false notizie allarmanti.

GENOVA — Il Sindaco della Spezia manda al *Caffaro*:

« La prego di smentire le voci corse e raccolte da qualche giornale riguardo a clandestine e illegali tumulazioni che non avvennero.

« Malgrado l'improvvisa invasione del colera e il numero rilevante dei decessi (63 in 48 ore), il seppellimento dei cadaveri procede ordinatamente.

« Allo scopo di prestare soccorsi agli ammalati e alle famiglie e di esercitare attiva sorveglianza, operare trasporti di cadaveri, e disinfettare le case, si è costituito un comitato di animosi e benemeriti cittadini. »

RAVENNA — La Deputazione Provinciale ed i Sindaci di Ravenna e Cervia, convocati d'urgenza dal Prefetto della Provincia, hanno deliberato di rinunciare alla ideata festa per la inaugurazione del tronco ferroviario Ravenna-Cervia in presenza della grave sciagura, che ha colpito la città di Spezia e la Provincia di Cuneo.

Si è pur anche deliberato che una parte della somma, destinata alla festa suddetta, abbia ad essere erogata a scopi di beneficenza.

ALL'ESTERO

GRECIA — Dopo il vasto e disastroso incendio del palazzo reale, un altro incendio viene segnalato dalla capitale della Grecia. In una notte, gli interi edifici del mercato di Atene (*halles*) vennero completamente distrutti dal fuoco. Le perdite sono ingenti.

AUS. UNGH. — Telegr. da Vienna: Ieri vi fu un grandissimo panico alla Borsa di Vienna. Le azioni del *Credit* scesero a 295. Il panico fu causato dalla sospensione dei pagamenti della grande raffineria di zuccheri *Weinrich*.

Il passivo della ditta ammonta a più di 8 milioni di fiorini. Principali creditori: il *Credit* con 3 milioni e mezzo e l'*Unionbank* con un milione e mezzo, poi seguono ditte di Vienna e Praga.

Oggi, adunatisi i creditori, accordarono alle fabbrica una moratoria di un anno.

BIBLIOGRAFIA

NOZZE FANZAGO-VENTURI — *Lettere famigliari del P. Alfonso di Maniago — Bologna — N. Zanichelli* — 1884.

In tempi non lontani, la felicità degli sposi era sempre turbata, al primo sorgere della luna di miele, da una fungaia di versi che pullulava dal seno limaccioso degli amici, dei cugini, dei parenti tutti. Sovente l'afflitto era lui, il povero sposo, che un sonetto chiamava *Giovin garzon....* forse per ricordargli che e' perdeva appunto in quel giorno di nozze la gioventù. Non di rado anche la sposina era fatta materia poetica e il sonetto che pigliava il movimento dal vocativo *Vergine bella*, seguiva piangendo a lacrime cocenti la perdita di quel fiore che lei, poverina, nella esuberanza della passione giovine, era superba di offerire al marito. Quando poi il poeta voleva infliggere ad entrambi la prima sciagura coniugale allora li stringeva insieme con la potenza di un.... *Sposi movete a l'ara....*: e così piano piano, dal gagliardo carme di Catullo per le nozze di Tito Manlio Torquato con Giunia Aurunculeia, eravamo discesi a simili stupidità, filtrando il sentimento a traverso le storte della ipocrisia.

Da qualche anno la intelligenza di chi primo non so, la moda in seguito,

---

31 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Così il tempo scorreva, beandosi in lunghi ozii, discervellandosi per trovare voluttà nuove e più sottili, uscendo di rado, la sera, come nottole innamorate. Rompendo per futili motivi ogni relazione e cercandosi la domane a vicenda, trovavano che queste brusche rotture davano nuova vita ai loro amori, insaziabili.

Una di queste scenate, forse la più importante era avvenuta per una gita in barca, che Carmela aveva proposta ed Enrico negata.

Lei aveva fatto fagotto, come suol dirsi, e l'aveva piantato lì come un bel cavolo al sole. Lui era rimasto forte sul suo gambo, al soffio della bufera impetuosa, le aveva anzi augurato miglior fortuna sulla soglia dell'uscio.

E non si videro per alcuni giorni, ma in capo al terzo, Enrico perduto nel vuoto che gli si era fatto attorno, s'avviava già in cerca lei, quando la scontrò per via che ritornava al nido, pallida dalle voglie e dal pianto, accompagnata dalla Nunziatina che a stento le teneva dietro.

La pace fu contratta col realizzare subito il proggetto della gita; dovevano filar la barca al Leone, farsi condurse a Frisio ove avrebbe cenato, proseguire sino alla Caiola e ritornare al chiaro di luna. Condurrebbero anche la Nunziatina, che a quell'invito divenne allegrissima, troncando improvvisamente i piagnucolamenti che la fretta della sorella avevano cagionati.

Ora rientravano a casa come due sposi felici, in piena luna di miele, saturrandosi paroline sullo stretto marciapiede, sotto un tiepido bugiardo sole; lasciando la bimba cacciarsi fra le gambe dei passanti per correre a sgranare gli occhi innanzi alle vetrine.

Si promettevano con occhiate ridenti un lungo, sconfinato perdono e nuove dolcezze d'amore.

A vespro uscirono di nuovo, s'internarono nella Villa, solitaria a quell'ora traversata da pochi impiegati frettolosi, che correvano a casa smunti, fiutando colle narici tremule per debolezza il pranzo acquoso.

Percorsero lo stesso viale verso il mare, ma in senso opposto, fermandosi a sorridere al sito ove si erano visti la prima volta. Carmela appieno felice, confessava le sue prime impressioni, Enrico le era parso subito simpatico, ma ella veva risposto negativamente alla sua dichiarazione per la scortesia ch'egli aveva avuta di snocciolarle così crudamente la sua condizione....

Enrico carezzava la bambina come fonte unica del loro amore, ella avrebbe preferito correre dietro ai passeri che salticchiavano sul viale, beccando.

Al Leone s'imbarcarono fra le esclamazioni dei pescatori che li trovavano bellissimi signorini.

Nunziatina batteva le manine, ritta accanto alla sorella che aveva leggieri sussulti di paura, impressionata dal barcollar della barca.

Enrico a cui il mare vivificava gli stimoli d'artista, era assorto nell'ondular dei riflessi che proiettavano i grandi gozzi neri di pece, dipinti verso prora con girigori a vario colore. Quelle forme oscure sul luccicare dell'acqua stagnante del porto, parevano mostri neri che in silenzio meditassero qualche truce tradimento. La spiaggia larga, ora sepolta sotto il suolo della nuova via, nereggiava nella calca di quelle bestie cupe, fra le quali, come fiori vivaci in un campo arato, strillavano i rossi e gli azzurri dei battelli da diporto.

Il sole obliquo li lasciava nell'ombra, nascosta a mezzo dalla collina di Posillipo; tagliava diagonalmente la vasta casa dei pescatori, che tutta bucherellata di finestre, ornata di masse, remi, fasci di fune e reti penzoloni giù dalle balaustre, si affacciava così, specchiandosi a rovescio nell'acqua, mezzo dorata e mezzo turchina di sole.

Ora il marinaio finiva di tirar su l'àncora, ritto sulla prua che affondava sotto il suo peso di atleta in bronzo, le ragazze guardavano piene di meraviglia quelle manovre che per loro erano altrettanti misteri.

(Continua)

-diedero la stura alla pubblicazione per nozze di scritti inediti a volte pregevoli per valore letterario e storico. Così fece nel luglio scorso il conte G. B. Saracco lieto pe' i matrimonio del nipote dott. A. Venturi con la nobile signora M. Fanzago. — Il volumetto edito in Bologna pe' tipi N. Zanichelli contiene diciotto lettere famigliari, per la maggior parte non mai pubblicate da prima, del P. Alfonso di Maniago che fu fondatore, ordinatore e Bibliotecario della libreria di S. Lucia in Bologna. Le lettere che sono comprese tra il 1760 e il 1770 parlano quasi tutte di soggetti, come doveva chiamarli il P. Alfonso, mondani: vi si discorre dell' architetto Bibiena e del teatro da lui costruito, dalla prima opera, delle scene, de' vestiari, della orchestra la quale composta allora di sessanta suonatori sembrava al buon P. Alfonso, facesse uno *strapieno rimbombo*. Non manca in queste lettere naturalezza di dizione e spontanea vivacità, però tornano gradite così da dover porgere una larga parola di elogio al conte Saracco, cui le nozze del bravo nipote letterato suggerirono la buona idea. A. e B.

CRONACA

Il cholera. — Anzitutto smentiamo nel modo il più assoluto le dicerie che ieri correvano di casi colerici avvenuti a Pontelagoscuro, a Montesanto e a Cento. In tutta la provincia la salute pubblica è eccellente, ottima; e nelle voci corse non devesi riscontrare che il parto della fantasia e della paura.

La voce di un caso a Cento può essere stato originato da questo: che arrivato colà un tal Taddia dalla Spezia ed avvedutasene la popolazione venne quell' individuo obbligato a ritirarsi per vivere alcuni giorni nell' isolamento quarantenario.

— Dodici persone di questa città, fra uomini, donne e fanciulli giunsero stanotte in questa stazione ferroviaria, in carrozza separata, perchè provenienti dai bagni di Porretta, dove dicesi siano avvenuti due casi di cholera. Furono tenute isolate e tosto accompagnate provvisoriamente al Lazzaretto per essere poi oggi isolati in luogo più conveniente.

— Una comunicazione del sig. Ispettore di P. S. c' informa minutamente di tutte le disposizioni adottate alla stazione ferroviaria all' arrivo dei treni e allo smontare degli arrivati; e tutte sono lodevolissime e ispirate a vera prevvidenza.

Disgraziatamente, non tutti coloro che arrivano smontano alla ferrovia ed è facile lo immaginare che sapendosi ormai le disposizioni prese nei principali centri, i forestieri, ad eludere le suffumigazioni e le quarantene si provvederanno di biglietti sino alle piccole stazioni intermedie ove non esiste alcuna sorveglianza, per riprender ivi il biglietto o per entrare su veicoli da altre porte della città.

A questo proposito ci consta positivamente di due operai che si trovano nella nostra città arrivati freschi freschi da Spezia e andati ad abitare in una casa popolatissima. Non aggiungiamo altro, perchè a quest' ora l' autorità deve essere stata sul proposito precisamente informata. E speriamo in pronte, energiche misure.

La voce del pubblico. — Ci Scrivono: In altra occasione di epidemia colerica ho veduto che venivano tagliate in due o tre punti le corrispondenze, i giornali ecc. provenienti da luoghi infetti, per essere suffumigati negli uffici postali.

Com' è che non si fa anche presentemente?

— La disposizione municipale che permette sino al 31 del corr. mese la vendita dei coccomeri e dei melloni ha prodotta la conseguenza naturalissima, che Commissione sanitaria e autorità municipale avrebbero ben dovuto provvedere.

Ieri questi frutti si vendevano a tutti i prezzi e molti allettati dal buon mercato se ne sono cibati con delle vere scorpacciate.

Meglio assai sarebbe stato e meglio ancora sarebbe il farlo oggi, chiudere subito tutti gli spacci, pagando un equo prezzo la merce esistente e distruggerla. E altrettanto dovrebbe ordinarsi fosse fatto nelle campagne.

Nei cinque giorni ancora permessi chi sa dirci quanto abuso non si farà di questi frutti, e quali possono esserne le conseguenze?

E la spesa? ci si dirà: sia pur ingente la spesa, ma sarà sempre un nonnulla a confronto del pericolo, e degli effetti che può produrre un allarme cagionato fors' anche da una semplice colica.

— Il R. Sindaco ci scrive:

Ferrara 27 Agosto 1884.

Preg.mo Signore

Mancherei al dover mio se indugiassi a manifestarle che fino da ieri l' altro sera venne attivato un servizio di sorveglianza sui forestieri che giungono alla nostra stazione ferroviaria, affidato alle Guardie Municipali, ed a quelle di Questura, ed il R. Prefetto non manca di porgere tutto il di Lui appoggio pe' provvedimenti che sono richiesti dalle circostanze, e per quelle misure di precauzioni che da Lui dipendono.

La rappresentanza Municipale ha fatto allestire un locale in posto *isolatissimo* per tenere in osservazione, se taluno provenisse da luoghi sospetti.

La Commissione di sanità Comunale con zelo ed assiduità instancabile, tiene sedute continue, ed emana disposizioni preservative, le quali vengono rigorosamente mandate ad esecuzione dell' ufficio cui spetta, la cui direzione è mantenuta con inflessibile cura.

Anche le subcommissioni de' Cittadini non tralasciano sollecitì rapporti ove sia del caso.

A tali misure ho succintamente accennato allo scopo unico di rassicurare il pubblico di tutta la sorveglianza che ci è imposta, onde allontanare, per quanto sia dato il temuto pericolo di una invasione del morbo che ci minaccia, e che giustamente preoccupa ogni classe di cittadini.

Gradisca me le dico Suo Obb.mo
A. TROTTI

Il foglio degli annunzi legali del 26 Agosto conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— In pregiudizio Cristofori Giuseppe fu Luigi, martedì 21 ottobre, si procederà all'incanto giudiziale di una Casa e un predio situati nel Comune di Cento.

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Luigi Carlo Belloli relativamente ai lavori di escavazione di dossi nel Canale del Volano.

— L' Esattoria Consorziale di Cento indetta asta per il 18 settembre presso quella Pretura, di una Casa in pregiudizio Chierici Giuseppe e sorelle fu Gaetano e di un' altra Casa intestata Articoli Francesco fu Gaetano.

— Mercoledì, Giovedì e Venerdì 10, 11 e 12 settembre presso la Deputazione provinciale si procederà agli incanti per la fornitura triennale 1885-87 di ghiaia e di opere ausiliarie occorrenti alla manutenzione delle strade provinciali descritte nella tabella annessa all'avviso d'asta.

L' asta è divisa in 20 lotti. Il loro importare su cui si aprirà l' asta, ascende, per tutto il triennio a Lire 806,746. 83.

Concorso. — Il municipio di Massafiscaglia ha aperto da oggi a tutto il 26 del corrente mese il concorso per titoli al posto di Segretario.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in bollo legale, corredata dei seguenti documenti originali o in copia autentica:

Fede di nascita, di famiglia, certificato medico, certificato penale, certificato di moralità, patente d'idoneità.

I documenti descritti ai numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data recente.

Gli emolumenti del Segretario constano di L. 1440 esenti da ritenuta per imposta Ricchezza Mobile pagabili in rate mensili posticipate di L. 120 ognuna con regolare mandato sulla cassa Comunale; dei diritti di Segreteria e della Cancelleria del Conciliatore.

La nomina si intenderà fatta per un anno, a capo del quale occorrerà la conferma definitiva.

Grassazione. — Veniamo sommariamente informati di una invasione con grassazione armata mano avvenuta su quel di Copparo nella Casa di una vecchia ritenuta facoltosa.

Ne parleremo domani, volendo attingere particolari precisi.

Biglietti falsi da 500 lire. — Circolano dei biglietti falsi da 500 lire. State in guardia, lettori, perchè un biglietto da 500 lire fu presentato e sequestrato ultimamente da una succursale della Banca Nazionale italiana e riconosciuto figlio primogenito della quinta contraffazione di questo taglio. Esso portava la data 19 gennaio 1876, serie *D P N.* e numero 6 del *chiché*.

È a notarsi che nei biglietti legittimi di questa creazione non esiste la serie *D P.*

Sopra carta comune e di un grado di colore meno caldo, era accuratamente eseguito tanto negli ornati che nelle figure e nei fregi, sicchè era atto a trarre in inganno le persone non molto esperte.

Un intelligente avrebbe rilevato queste notevoli differenze dai caratteri dei veri biglietti:

Che la granulazione della carta più minuta e diversa nell' effetto da quella dei biglietti legittimi si era avuta da appositi ordegni; che la testa sopra la cifra 500 a sinistra del biglietto sequestrato manca il ombreggiamento tra le sopracciglia e le palpebre, e che la testa sottoposta alla cifra stessa ha la bocca troppo grande e troppo marcata; che i caratteri della leggenda principale e specialmente quelli richiamati le disposizioni di legge sono meno nitidi e più grossolani. Finalmente che il decalco del rovescio male corrisponde colla stampa della parte opposta.

Dopo ciò siete avvertiti.

Prestito di Barletta. — Estrazione 20 agosto 1884:

Serie	N	Lire	Serie	N.	Lire
1288	35	50,000	5806	25	1,000
2208	50	500	5155	40	500
35	6	400	1596	17	400
5506	30	300	1036	31	300
4752	25	300			

Incendio. — In parrocchia di Portomaggiore in un possedimento della famiglia Golinelli denominato Rangona, ebbesi a lamentare un'incendio manifestatosi per causa accidentale al fienile.

Il fuoco non essendosi potuto domare distrusse in un momento i foraggi: per cui anche pel guasto del fabbricato ne recò un danno di Lire 6000 circa.

Fabbricato e foraggi erano assicurati.

« La Croce di Savoia » è il titolo d' un giornale settimanale che da giovedì venturo uscirà a Milano sotto la direzione del cav. Andrea Pavesi.

Il programma dice che combatterà strenuamente i partiti sovversivi, i quali tentano gettare il paese nella guerra civile e nell' anarchia.

« Questa nostra missione — continua — non ci procaccierà nè rimunerazioni nè onorificenze, ma forse angustie e noie ineffabili. Sarà nostro principale dovere combattere ad oltranza e senza quartiere coloro che, per ignoranza ambizione o malvagità seminano fra le masse il dispregio alla Legge e l' odio verso le Autorità. Ai mistificatori del popolo noi strapperemo la maschera, facendo note le loro mire liberticide ».

Al nuovo periodico auguriamo battaglie fortunate.

Teatro delle Châlet. — Questa sera rappresentazione dell' applaudita opera *Marta*. Dopo la rappresentazione avrà luogo l' estrazione di 5 premi.

Quanto prima serata d' onore della signorina Augusta Fiano.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 34 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Il Marchesino e Piripicchio, *C. Paolozzi* — Le avventure di una povera famiglia, *Emma Perodi* — Tom all' Accademia navale, *Jack La Bolina* — Il figlio di un imperatore — La palla e la Slesia, *S. Ghiron* — Irene, *P. Thouar* — Le ambizioni di un frassino, *Lo Zio di Maria* — Giuochi.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°, 9 c
Alt. med. mm. 753 85	» mass.ª 29°, 6 c
Al liv. del mare 755 80	» media 23°, 1 c
Umidità media: 57°, 1	Ven. dom S; SSW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Pioggia

27 Agosto — Temp. minima 17° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Agosto ore 12 min. 4 sec. 34.

Altezza dell' acqua caduta mm. 10. 03.

Telegrammi Stefani

Busca 26. — Il Re, accompagnato da Depretis e dal gen. Pasi giunse a Busca alle 10 di stamane e fu ricevuto al municipio dal sindaco Riveri con intervento delle autorità civili e militari, delle Società operaie e corpi insegnanti. Il Re coi seguito recossi all' ospedale e visitò i colerosi al lazzaretto ed altri alle proprie case. Prima di partire lasciò al sindaco diecimila lire da distribuirsi ai poveri colpiti e ai contadini bisognosi.

Roma 26 — *Berlino* 25 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che la principessa Guglielmo è malata di febbre scarlattina.

Amburgo 25 — Secondo la *Boersenhalle* il vapore amburghese *Massalia* salvò l'equipaggio del trasporto francese naufragato presso il Capo Guardafui e lo sbarcò a Aden.

Londra 25 — Il *Times* ha da Fou-Tcheou che la corazzata francese che fu seriamente danneggiata dal bombardamento di oggi si riparerà durante la notte. I francesi ricominceranno il bombardamento.

Calcutta 26 — Correva voce a Mandalay che a cuni ingegneri italiani al servizio del Re di Birmania partiranno per studiare il paese fra la Rumania e il Tonkino. Il Governo birmano proporrebbesi di opporre tutti gli ostacoli possibili alla creazione di una strada commerciale inglese verso Funnan per la via di Bhamo.

Lo *Standard* ha da Berlino che le perdite francesi a Fou-Tcheou sono serie. Un ufficiale superiore fu ucciso. I chinesi avrebbero perduto soltanto tre cannoniere.

Shanghai 26 — Nessuna notizia ufficiale si ha da Fou-Tcheou. Da fonte chinese assicurasi che Courbet è ammalato.

Vienna 26 — In seguito allo svilupparsi del cholera in Italia, Taaffe convocò nuovamente il Consiglio superiore di sanità che riconobbe la necessità di maggiore vigilanza e di aumentare i provvedimenti presi al confine sud. Riguardo la chiusura del confine il Consiglio mantenne il parere diggià emesso.

Londra 26 — Stamane furono sentite forti scosse di terremoto nell' isole Jersey; nessun danno.

Torino 26 — Alle 5 è arrivato S. M. il Re accompagnato dall'on. Depretis. S. M. fu ricevuto alla stazione dai principi Amedeo e Carignano, dalle autorità e da grande folla plaudente. Il Re e Depretis lascieranno Torino.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Modena 26 — Il bollettino del gen. Fabrizi annunzia un lieve miglioramento continuato a tutt' oggi tranne due accessi dissonoici e un lieve grado di reazione febbrile.

Marsiglia 26 — ore (8, 30 pom.) Nelle ultime 24 ore dodici decessi.

Parigi 26 — I giornali continuano a discutere sulla necessità di convocare le camere. Il ministero finora nulla ha deciso.

Il cholera è scoppiato in Corsica. A Santandrea e a Dorcino tre decessi.

Ieri nell' Herault 6 decessi, a Gard 2, a Aude 5, nei Pirenei orientali 15, Basse Alpi 3.

Berlino 26 — L' Ambasciatore francese è partito oggi per Varzin.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)